

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I dirigenti dello scudocrociato rifiutano ogni impegno democratico e di riforma

La DC senza risposte sui temi posti dalla sfida dei comunisti

Falsificate dal «Popolo» le dichiarazioni di Berlinguer - Anche Gonella chiede una legge anti-sciopero - Battaglia, il promotore dei moti eversivi di Reggio, dichiara che la Democrazia cristiana ha accettato le sue condizioni di destra

Dichiarazione di fallimento

NON sembri fuor di luogo occuparsi, in piena campagna elettorale, di un documento che ha fatto molto rumore in Francia e in altri paesi europei ma cui è stata riservata, sui giornali italiani, e proprio per motivi elettorali, una scarsa eco: intendiamo parlare della lettera del signor Mansholt, nuovo presidente della Commissione della Comunità economica europea, al presidente dimissionario Malfatti. Mansholt è certamente un uomo singolare. Anni fa diventò celebre con un suo «piano» per l'agricoltura del MEC, che partiva da una denuncia molto forte della gravità della situazione, delle responsabilità dei governi, e dai problemi reali che erano aperti, ma che proponeva soluzioni in parte velleitarie (che quindi sono rimaste sulla carta), e in parte tendenti a favorire lo sviluppo capitalistico dell'agricoltura con la condanna per centinaia di migliaia e milioni di contadini. Siccome aveva parlato di cooperative, fu accusato (niente meno) di essere un «bolsevico». In realtà era ed è un socialdemocratico, un uomo tutto preso dallo sforzo immane di «razionalizzare» questa Europa capitalista, e di mettere ordine nel suo sistema produttivo. Sforzo immane, e tuttavia inutile: perché velleitario, e in buona sostanza inesistente, come hanno dimostrato tutte le vicende del «piano» agricolo.

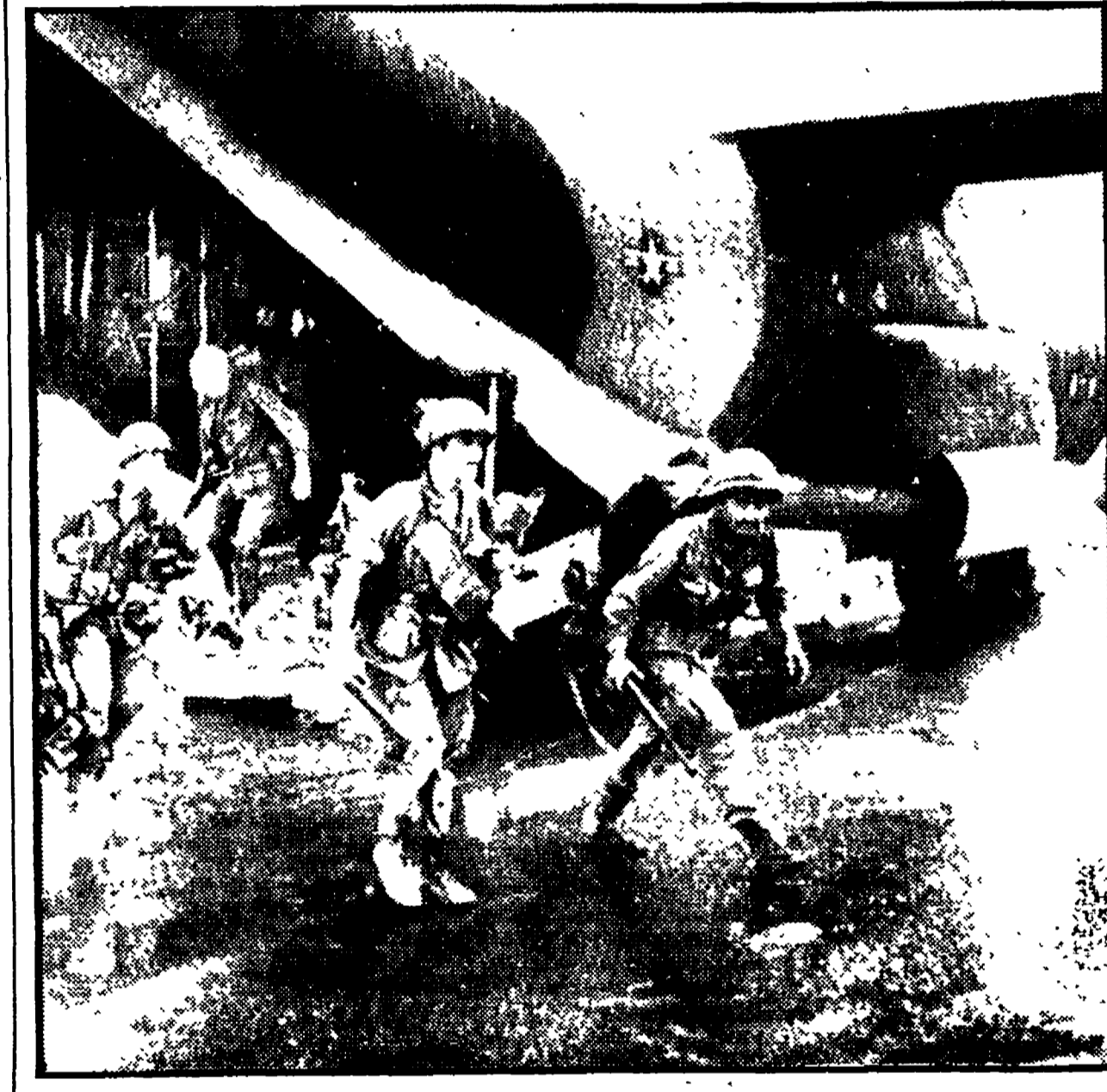
Non credo sia interessante, per i lettori, la descrizione di tutto il ragionamento che porta a queste conclusioni, e nemmeno delle esercitazioni con le quali Mansholt, rifacendosi anche a scuole americane, dimostra la necessità di non correre più dietro all'aumento del «prodotto nazionale lordo» ma di perseguire, invece, una non meglio precisata «utilità nazionale». Alcune di queste argomentazioni — non lo neghiamo — non sono prive di interesse: e tuttavia i punti di arrivo sono gravi e inaccettabili, e ci sembrano testimoni di un'acutissima crisi, anche ideale, in cui si dibattono i gruppi dirigenti dell'Europa occidentale. La prospettiva che si è ormai in grado di offrire ai popoli di questa parte del mondo, è il ritorno al malthusianesimo, è una forte regressione del benessere materiale dei cittadini. E' una conclusione, a ben pensarci, spaventosa e aberrante: primo, perché essa non potrebbe essere imposta se non cancellando le libertà democratiche, politiche e sindacali, dei lavoratori; secondo, perché essa appare tale anche di fronte ai drammatici problemi mondiali del sottosviluppo, per tutta quella parte del mondo il cui sviluppo (e quello degli apologeti del capitalismo di ventitrent'anni fa) avrebbe dovuto essere affidato al magnifico e prodigioso avanzare delle società capitalistiche più «avanzate».

Una riflessione politica da trarre da questo documento di Mansholt: e riguarda la necessità assoluta che, in questi paesi dell'Europa occidentale, vengano avanti forze capaci di assumere la direzione politica e culturale delle nazioni, che siano in grado, cioè, di indicare alle popolazioni non una prospettiva di rinculo per sfuggire alla distruzione della guerra o dell'inquinamento, ma un avvenimento di pieno sviluppo delle forze produttive, di accrescimento del benessere, di libertà. Anche i documenti come quelli di Mansholt ci servono, nella nostra battaglia democratica, e anche nella battaglia elettorale in cui siamo impegnati per spazzare via le meschine bugie della propaganda democristiana sulle cause delle difficoltà economiche, per far capire agli elettori a quali approdi possa portare, sul piano della vita economica e sociale, e su quello della democrazia, la crisi attuale, per sottolineare l'urgenza di una svolta democratica, e di una nuova direzione politica che faccia sentire, in collegamenti con le forze democratiche e di sinistra dell'Europa occidentale, il peso dell'Italia per cambiare il segno della politica comunitaria e per costruire una Europa unita, basata sulla pace, sullo sviluppo e la espansione produttiva, sulla collaborazione dei popoli e dei governi.

Giulio Andreotti e il «tragico errore»

Alla sfida lanciata dai comunisti la DC non trova risposta. Dinanzi alla richiesta di rispettare i diritti dei lavoratori e di accogliere le proposte avanzate dai sindacati, la pace religiosa e la laicità dello Stato, l'autonomia del paese sul piano internazionale. Non potendo negare il carattere qualificante e la pressante attualità di questi problemi, la DC ha preferito dirottare il discorso in un maldestro tentativo di ritorsione propagandistica in cui rientra l'aperta falsificazione delle posizioni del PCI. La ragione è che lo «scudo crociato», volendo a ogni costo evitare una propria autocritica, non sa letteralmente che cosa rispondere.

Lo aveva notato l'altro ieri il segretario del partito, compagno Berlinguer nella sua conferenza stampa in cui aveva reiterato la sfida del PCI specificandone ulteriormente le motivazioni e gli scopi. Anche alle dichiarazioni di Berlinguer la reazione democristiana è stata, allo stesso tempo, stucchevole e propagandistica. E' caratteristico che, per accreditare la sua argomentazione anticomunista, il «Popolo» sia costretto ad alterare le dichiarazioni di Berlinguer al quale viene attribuita l'affermazione che il PCI vorrebbe creare col voto del 7 maggio «una situazione nuova, un processo politico che deve portare il PCI alla guida del paese».



PHU BAI (Vietnam del sud) — Soldati americani della 196. brigata di fanteria scendono dal «C-130», che li ha trasportati a Danang per «rimpolpare» il dispositivo collaborazionista nella regione

Appello del PCI contro l'aggressione americana

L'Ufficio Politico del PCI ha reso noto ieri questo comunicato: «Gli Stati Uniti stanno concentrando in queste ore, nel Vietnam e intorno al Vietnam, il più alto numero di aerei mai messi insieme dal momento dell'inizio della loro aggressione. Vogliono bombardare di nuovo e nel modo più massiccio la Repubblica democratica del Vietnam, colpire ancora popolazioni inermi, imporre un terrorismo indiscriminato quella che essi chiamano la scelta della civiltà occidentale. La rappresaglia ferrea si rivolge contro i successi conseguiti dalla guerra partigiana nel Sud Vietnam e dalle forze del Fronte di Liberazione nazionale. L'Ufficio politico del PCI, mentre rinnova la sua piena solidarietà ai combattenti per l'indipendenza, la libertà e la pace del Vietnam, denuncia la gravità dell'atteggiamento assunto dal governo monocolor democristiano, il quale, dando prova di profonda insensibilità morale e di mancanza di ogni autonomia nei confronti degli USA, tace e non osa levare una minima espressione di dissenso mentre gli aggressori americani mettono di nuovo a ferro e fuoco la terra di un popolo eroico che si è conquistato, con la sua lotta per l'indipendenza nazionale, l'ammirazione e la riconoscenza di tutti quanti credono, nel mondo, ai valori della libertà e della giustizia.

Mentre la categoria si mobilita contro la «riforma» Gaspari

GIÀ DECISI SOTTOBANCO DAL GOVERNO GLI AUMENTI PER I SUPERBUROCRATI

Il provvedimento sarebbe reso noto dopo le elezioni per paura di un voto di condanna di centinaia di migliaia di dipendenti dello Stato - Arrogante posizione della Dirstat - Assemblee nei ministeri e nelle province - Martedì conferenza-stampa CGIL-CISL-UIL

Il decreto del governo per l'alta dirigenza dello Stato sta suscitando una crescente opposizione tra i dipendenti della pubblica amministrazione. La Dirstat, l'ente che gestisce gli aumenti di gravità contenuti nel provvedimento governativo si fanno ogni giorno più evidenti. Pare ormai scontato, infatti, l'impegno del monocolore Andreotti di accogliere nella loro sostanza tutte le richieste imposte dalla DIRSTAT (la federazione del superburocrata statale) in merito agli aumenti di stipendio e ai nuovi organici direttivi. E, quel che è peggio, il governo accoglierebbe le scandalose richieste dei superburocrati alla chetichella per renderli poi noti dopo le elezioni, per paura della dura condanna che verrebbe data dal dc Mancini, che si è affrettata a concludere i suoi lavori, nonostante l'opposizione dei sindacati e del nostro partito, che da tempo l'hanno disertata.

Manifestazione al Palazzo dei congressi

Parri Berlinguer Valori e Basso alle 18 all'EUR

«Con la Sinistra Unita per una svolta democratica»: questo il tema della manifestazione che si svolgerà oggi alle 18 all'EUR, nell'aula magna del Palazzo dei Congressi. Parleranno il senatore Ferruccio Parri, presidente del gruppo della Sinistra indipendente, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, il compagno Dario Valori, segretario generale del PSIUP. Presiederà e concluderà la manifestazione l'onorevole Lelio Basso.

Gravi pressioni per coprire il gruppo Rauti

Giovanni Ventura, l'editore libraio indiziato con Freda e Rauti della strage di Piazza Fontana, fece pervenire dal carcere ad un misterioso «basista» un messaggio per sollecitare una «controazione capace di far saltare il processo». Al messaggio, per una straordinaria coincidenza, ha fatto seguito l'esplosione di Segrate. A PAGINA 2

Il dc Frei fece parte del complotto contro Allende. IL PRIMO SERVIZIO DEL NOSTRO CORRISPONDENTE DAL CILE GUIDO VICARIO A PAG. 8

lo sciopero ad oltranza dei direttivi, sia dall'intervista che il ministro Gaspari ha concesso al quotidiano filofascista romano il «Giornale d'Italia». Dice la DIRSTAT: «La decisione è stata presa (il rinvio dello sciopero n.d.r.) in relazione all'avanzato stato dei lavori della Commissione... e per dare nel contempo una prova di fiducia al presidente del Consiglio on. Andreotti». Dopo aver constatato che «il governo ha recepito la volontà del parlamento di avviare i problemi della riforma della P.A.» la DIRSTAT conclude che una nuova data d'inizio dello sciopero verrà però fissata «qualora le richieste della

OGGI

A un indirizzo di Latina è pervenuta la seguente lettera: «Caro Amico, ho avuto occasione, in questi ultimi anni, di sollecitare con esito positivo la tua pratica presso il Ministero della Difesa al fine del doveroso riconoscimento dei tuoi meriti combattentistici. Come allora hai combattuto per la libertà e la grandezza della Patria, ora sei chiamato a combattere una battaglia civile per la difesa della democrazia e per una più diffusa giustizia sociale. Il Partito Socialista Democratico Italiano è certamente uno dei partiti che offre al rigurdo le migliori garanzie. Per questa ragione e memore della cortesia che ti ho usata nel sollecitare l'esito positivo della tua pratica, ti invito cordialmente a votare per la lista del PSDI e a dare così le tue preferenze: 1. TANASSI - 40 RIGHETTI». Grazie per quello che vorrai fare e fraterni saluti - Piratino: on. dott. Umberto Righetti».

la fattura

Ma c'è un ben triste particolare che vogliamo rivelarti ora, a conclusione di queste righe. La lettera dell'on. Righetti è stata indirizzata al signor U.N. di Latina, che è morto da un anno. Non sappiamo se il signor U.N., quando è mancato avesse già ricevuto il riconoscimento dei suoi meriti combattentistici o lo attendesse ancora. Ciò che sappiamo è che usano mandare la fattura anche ai defunti, questi beccamorti della patria. Fortebraccio

Gerardo Chiaromonte